

NUOVE TECNOLOGIE PER I BENI CULTURALI

Discipline delle Arti, della Musica e dello
Spettacolo (L-3)

Università di Teramo

Cecilia Paolini

Università di Teramo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

VI Lezione
La Tempera e l'acquerello

CENNI STORICI

Le pitture a tempera più antiche attestate in Italia risalgono agli etruschi (decorazioni tombali).

Non sono pervenute tempere di origine ellenica ma sappiamo da fonti che fu una tecnica utilizzata.

Le pitture parietali pompeiane sono un'attestazione della diffusione di tale tecnica presso i Romani.

La tempera all'uovo fu usata nel periodo bizantino, in prevalenza nella pittura delle icone, ma ebbe il massimo fulgore nel Rinascimento, anche se la pittura a tempera degli artisti italiani del '400 non è generalmente ad uovo puro: era già in uso un sistema di pittura, definito a emulsione, dove all'uovo venivano aggiunti olii, essenze e vernici.

La tempera nei secoli successivi al Rinascimento fu spesso adoperata come base per le pitture a olio: nel XIX sec. Fontanesi abbozzava a tempera (a base di tuorlo e gomma arabica) i dipinti che poi ultimava a olio; la sua ricetta fu utilizzata in epoca successiva dal pittore Carlo Carrà che l'ha tramandata. Hanno inoltre lavorato con la tempera all'uovo ed emulsioni famosi artisti come: Boecklin, De Chirico, Annigoni...



Carlo Crivelli, Madonna di Macerata, 1470-73



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

PITTURA A TEMPERA

CARATTERISTICHE

Per tempera - o “tèmpra”, in italiano arcaico - si intende il modo con cui mescolare e far solidificare il colore in acqua con aggiunta di sostanze agglomeranti come legante.

Spesso si indica la colla e la chiara d'uovo come leganti: in realtà per la tempera all'uovo si utilizza solo il tuorlo, eventualmente mescolato con lattice (per esempio di fico).

La tempera alla chiara d'uovo fu invece largamente usata per la miniatura e per i messali, nonché come vernice finale provvisoria, sfruttando la sua rapida capacità di essiccamento e indurimento.

La tempera nei secoli venne utilizzata soprattutto per le tavole. Per questo lo strato preparatorio più tipico è a gesso e colla, analogo alla preparazione delle tavole anche per pittura a olio. La pittura a tempera, inoltre, non dà adito al gesso di assorbire il colore, cosa che avviene con i colori a olio.



Ambrogio Lorenzetti, Madonna del latte, 1320 ca.

TEMPERA, GOUACHE, ACQUERELLO

Solitamente tempera, gouache e acquerello vengono spesso confuse. Tutte hanno la caratteristica di essere a base d'acqua nella quale vengono fatti sciogliere i pigmenti, ma la differenza sostanziale risiede nella tipologia di agglomeranti che danno adito a effetti visivi completamente diversi.

Acquerello: colore con l'aggiunta della sola acqua. L'assenza di altri agglomeranti rende la pittura ad acquerello estremamente luminosa e trasparente.

Gouache (guazzo): ai colori stemperati in acqua si aggiunge un agglutinante di origine vegetale, solitamente gomme resinose (arabica, gomma lacca...) o comunque fortemente collanti (lattice di fico, cera sciolta in essenze, miele...). L'utilizzo dell'agglomerante dà adito a una pittura opaca e coprente, in quanto l'asciugatura abbassa notevolmente il tono cromatico, dall'aspetto sericeo. Viene utilizzata per i bozzetti preparatori dei lavori a olio; nel XIX sec. grazie all'estrema rapidità esecutiva e all'opacità del risultato finale, veniva largamente impiegata per la cartellonistica pubblicitaria.

Tempera: l'agglutinante è costituito da colle di origine animale (uovo, pesce, coniglio, tauro – colla...). Dà adito a un risultato più corposo dell'acquerello e più brillante rispetto al gouache.



PITTURA A TEMPERA

TIPOLOGIE

TEMPERA A COLLA: utilizzata soprattutto per la decorazione delle pareti o per piccoli formati. Si utilizzano colle di origine animale. Dà un effetto di grande luminosità ma è molto fragile, e, una volta asciutta, cambia tonalità e da adito a macchie e prosciughi.

TEMPERA A CERA: è un sistema misto tra encausto e tempera e non va confuso con la gouache perché la cera in questo caso non è sciolta in essenze ma in alcali come la calce o, in tempi recenti, l'ammoniaca. Produce una pittura molto resistente all'umidità.

TEMPERA ALL'UOVO: è la più classica, utilizzata da grandi maestri del '400 e descritta da Cennino Cennini nel suo "Libro dell'Arte". I colori possono essere direttamente sciolti soltanto nel tuorlo, oppure si mescola al tuorlo lattice di fico che ritarda l'essiccazione dei colori e favorisce la conservazione dell'uovo.



PITTURA A TEMPERA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

MAGRA O GRASSA

Nel suo “Piccolo trattato di tecnica pittorica” Giorgio De Chirico spiega la differenza tra tempera magra e tempera grassa:

TEMPERA MAGRA: è la tecnica tradizionale in cui non si utilizza alcun additivo oleoso, né vernice.

TEMPERA GRASSA: all’agglutinante viene aggiunta una piccola quantità di olio o vernice. Le tempere grasse vengono definite anche emulsioni, sono meno brillanti e luminose delle tempere magre ma sono molto più resistenti.



PITTURA A TEMPERA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

CARATTERISTICHE

Il supporto più utilizzato è la carta in quanto l'estrema trasparenza e delicatezza dei colori lo rendono inadatto a supporti più resistenti.

Viene utilizzata di preferenza carta con una alta percentuale di cotone puro, perché la fibra lunga di questo vegetale non si modifica a contatto con l'acqua.

La stesura dell'acquerello è una tecnica molto raffinata in quanto non permette alcun tipo di errore d'esecuzione: è quasi impossibile correggere sovrapponendo strati superiori di pigmento (come in altre tecniche pittoriche) proprio per la caratteristica trasparenza dei colori.

Dal Rinascimento in poi divenne strumento essenziale per gli studi preparatori, ma viene utilizzata anche nel disegno tecnico.



ACQUERELLO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

TIPOLOGIE DI STESURE

PER VELATURE SOVRAPPOSTE: è la stesura più difficile da eseguire; le velature sovrapposte conferiscono al disegno preparatorio, di solito eseguito a matita, profondità pittorica per la rappresentazione dei volumi, delle ombre e della luce.

BAGNATO SU BAGNATO: la stesura del pigmento si effettua su foglio di carta bagnato in modo che i colori si diffondano scorrendo sul foglio e conferendo un aspetto molto sfumato e soffuso.

BAGNATO SU ASCIUTTO: stesura del pigmento molto diluito in acqua in modo che possa scorrere su foglio asciutto. È la tecnica più semplice, ma anche meno versatile perché dà una risultante visiva più piatta.



ACQUERELLO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

Dipartimento di Scienze della Comunicazione